

Magnifico Rettore, autorità, ospiti, colleghi,

a nome del Coordinamento Nazionale dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza dell'Università e degli Enti di Ricerca porgo il nostro saluto, il benvenuto ed il nostro ringraziamento per la qualificata partecipazione.

Desideriamo mettere in risalto l'attenzione con cui l'Università di Perugia ha favorevolmente accolto anche questa iniziativa, nel rispetto dello spirito che ha finora distinto il rapporto fra R.L.S. ed Amministrazione, quello cioè della collaborazione propositiva piuttosto che della chiusa contrapposizione, nell'interesse comune della ricerca della sicurezza negli ambienti di lavoro.

Pochi eventi hanno avuto un impatto così devastante come quello della distruzione delle Twin Towers, ma non è difficile ipotizzare che altri eventi altrettanto gravi potrebbero portare a conseguenze ancor più tragiche se ci trovassimo di fronte ad attentati bioterroristici. Gli attacchi alla metropolitana giapponese, l'uso di armi chimiche e le maschere antigas indossate al suono lugubre delle sirene sono ricordi recenti. Abbiamo visto immagini che preferiremmo rimuovere dalle nostre menti; è "cultura della violenza" che non vorremmo mai avere vissuto; è vita perduta; è il contrario dell'inno alla vita che rappresenta ogni nascita e il nostro stesso pianeta o ancor più questo nostro universo che "vive" da circa 13 miliardi di anni. C'è un desiderio di distruzione dovuto anche al bisogno di rifarsi nei confronti della propria incapacità di apprezzare la vita stessa.

Senza cadere tuttavia nell'allarmismo, ma ragionando in maniera lucida e senza pregiudizi, noi temiamo una certa impreparazione di fronte a simili minacce, siamo esposti a potenziali attacchi che seppur poco probabili non crediamo giusto sottovalutare in quanto potrebbero interessare un elevato numero di persone; è nostro impegno quali R.L.S. quello di far emergere tutti i rischi e stimolare la disamina dei problemi legati alla sicurezza nel tentativo di far convergere tutte le energie disponibili. Abbiamo quindi proposto questa iniziativa come primo ed urgente incontro di quella che vorremmo possa divenire una permanente "Scuola di sicurezza sul lavoro" che proceda regolarmente a esaminare tutti gli aspetti propri della sicurezza generando dibattiti e proposte attuative concrete. Tutto questo per mettere al servizio di chi opera all'esterno l'enorme potenziale di esperienze maturate in un ambiente eterogeneo e all'avanguardia come quello Universitario.

Una delle motivazioni addotte dalla Corte di Giustizia Europea nella recente sentenza di condanna nei confronti dell'Italia riguarda il mancato recepimento delle direttive che impongono l'identificazione di tutti i rischi; a maggior ragione dovremo quindi esaminare anche il rischio da bioterrorismo, definirne i limiti ed individuare le contromisure più adeguate. I tecnici dovranno quindi prevedere anche questo tipo di pericolo, dovranno approntare nuove metodologie di indagine e suggerire nuove soluzioni per difenderci da questa minaccia; dovranno stabilire nuovi criteri nella valutazione dei rischi provvedendo ad individuare comportamenti e mezzi in grado di dare la massima protezione; dovranno riconsiderare la progettazione di edifici ed impianti tenendo conto dei nuovi materiali e dei sistemi di prevenzione che verranno individuati. Dal mondo della ricerca crediamo possano nascere adeguate soluzioni standard, con la formulazione di proposte operative da sottoporre agli Organi di Governo, anche in merito all'organizzazione di poli specialistici che coprano le

esigenze di tutto il territorio nazionale con tempi di risposta rapidi e adeguati. Forze di Polizia, mondo della Sanità, Ministeri potranno attingere a capacità dimostrate e mezzi che, se opportunamente supportati, possono risultare veramente efficaci.

E' forse bene procedere ad una seppur minima definizione del bioterrorismo: intendiamo con esso tutte le azioni mirate ad attentare alla incolumità pubblica mediante gas, virus, batteri e composti chimici con effetti tossici letali e, nel caso delle radiazioni, mediante armi sviluppate utilizzando l'energia dell'atomo. Sentiremo quindi parlare di sarin, antrace, ebola, febbri emorragiche, atomiche sporche ed altro ancora ma dovremo fare lo sforzo di andare anche oltre questo già tremendo elenco di orrori. Dovremo ipotizzare quello che non abbiamo ancora ipotizzato, l'11 settembre ha dimostrato che la fantasia è stata superata dalla realtà e che in questa "guerra" non ci si ferma davanti a nulla. Altro importante aspetto da prendere in considerazione è l'insieme dei cambiamenti generati dalle minacce portate dal bioterrorismo nel comportamento sociale, civile e di convivenza: la paura di volare, di viaggiare, di vivere e lavorare in edifici che sono stati vanto di architettura come i grattacieli o, perfino, di recarsi al supermarket o al cinema hanno l'onore di essere al primo posto tra le paure per incidenti di una certa gravità.

Umanisti, psicologi, sociologi, filosofi, studiosi del comportamento potrebbero dare un consistente contributo nello studio delle origini del fenomeno, delle relative contromisure e dei cambiamenti indotti da atti terroristici nelle certezze e nei comportamenti della vita di tutti i giorni.

Ipotizzare un lavoro d'equipe con conoscenze integrate, tenendo conto anche delle applicazioni più recenti della medicina, delle implicazioni internazionali e facendo ricorso al supporto dei giuristi, mediante un raccordo istituzionalizzato tra le molteplici discipline, rappresenta la logica conseguenza ed è anche la sfida che il mondo della cultura e della ricerca deve raccogliere se vuole diventare ancora di più meccanismo trainante, anche nel settore della sicurezza; è altresì auspicabile che gli organi di governo colgano questa opportunità per mettere in condizione di ben operare, con adeguati provvedimenti, coloro che vorranno impegnarsi in questo settore.

E' con questa convinzione, come un augurio, che chiudiamo questa breve relazione con la speranza che il contributo offerto da questo incontro venga finalizzato da ognuno, nel rispetto del proprio ruolo, per aumentare le nostre sicurezze e diminuire le incertezze che caratterizzano questo particolare momento storico.

Dobbiamo infine ringraziare la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, che ha gentilmente offerto il necessario supporto economico all'iniziativa, il Magnifico Rettore di questa Università, per la sua opera di controllo ed al contempo di pungolo, ed i colleghi che hanno permesso di portare a termine questa giornata che speriamo risulti essere proficua per tutti gli intervenuti.

Grazie e buon proseguimento dei lavori

CO.N.U.E.R.-R.L.S.

Perugia, 6 maggio 2002